

all' infausta notizia della morte di sì illustre concittadino, di sì chiaro scrittore, s'innalzò da tutti i giornali d'Italia e dai migliori stranieri.

Anche noi, che l'amavamo qual padre, abbiamo allora cercato di mostrare ai nostri concittadini qual perdita avessero fatto, e lo facemmo con quella commozione che desta un avello ancora scoperchiato.

Oggi, trascorso un anno da quel giorno luttuoso, rileggendo lo scritto, pubblicato nella *Gazzetta di Venezia*, troviamo che in quel primo sfogo del nostro dolore non abbiamo esagerata la verità d'una sola linea, anzi siamo ancor rimasti al di sotto del vero; e perciò con animo egualmente commosso e con mesta alterezza qui lo ripetiamo ad onor suo ed a tributo del più fervido e sincero sentimento d'affetto da parte nostra:

» Superiamo per alcuni istanti il più intenso dolore, soffermiamo le lagrime, per adempiere ad un pietoso ultimo ufficio.